

TITOLO

RISVEGLIO!

Sottotitolo

(Politico-amministrativo Attualità)

Collocazione	Per 797 (inv. 40279) Per 798 (inv. 40280) Per 799 (inv. 40281) Per 868 (inv. 40142)
Motto	
Periodicità	Quindicinale <i>Si pubblica il 15 e il 30 di ogni mese</i>
Anno di Fondazione	1910
Luogo	Benevento, Tipografia De Martini
Direttore	
Gerente Responsabile	Giovanni Penga
Descrizione	Dimensioni: cm 31x46 Numeri rilegati.
Note di possesso	I giornali appartenevano quasi tutti ad <i>Achille Isernia</i>
Numeri conservati	1910 (Anno I) - 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16
	1911 (Anno II) - 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10-11, 12-13, 14, 15, 16, 17, 18, 19-20, 21
	1912 (Anno III) - 37, 38, 39

Il *Risveglio!* avvia le sue pubblicazioni il 1° maggio 1910, tuttavia non si tratta di un giornale socialista, anzi subito avverte: «*Signori socialisti, fateci largo! Avete perduto la privativa di questo giorno, e alle note della vostra marcia rivoluzionaria, noi possiamo finalmente opporre le alate strofe dell'inno della fratellanza cristiana*».

Nell'articolo *Noi vogliamo* i redattori spiegano: «*In quest'ora di confusione e di vergogna, contro tutti gli interessi grandi o piccini di persone piccine o grandi, per l'epurazione di queste terre dilaniate, prendiamo a testa alta, a visiera scoperta, il nostro posto di combattimento. Essi si definiscono: **Giovani**, pieni di vita e di coraggio (...); **Democratici**, non per sport o per ignobili fini, ma per convinzione sentita e profonda, vogliamo l'elevazione del popolo, non nella lotta, ma nell'armonia delle diverse classi, (...) per noi democrazia non dice socialismo scamiciato e rivoltoso, o radicalismo multiforme e inconcludente, o repubblica massonica e affarista (...); **Credenti**, non ci vergogniamo della nostra fede che è la cattolica, di cui conosciamo e sentiamo tutta l'immensa bellezza e grandezza. Cattolici, non solo di nome ma anche di fatto, vogliamo che il cattolicesimo non sia soltanto una forma qualunque di culto che abbia solo influenza in certi momenti determinati dell'orario della vita individuale, ma che esso*

penetri e domini in tutte le manifestazioni di pensiero e di azione, che influisca in tutta la vita sociale: perché noi siamo convinti che il cattolicesimo è stato ed è l'alfiere di ogni civiltà, che esso solo può ridonare la pace alle nazioni travagliate, e può risolvere equamente i vasti problemi che affannano l'ora presente».

La propaganda politica trova molto spazio sul giornale, sul n 15 (1910) si legge «A tutti i cattolici che hanno veramente a cuore le sorti dei Comuni, delle Provincie e della Nazione, ricordiamo che è arrivato il tempo utile per le iscrizioni alle liste elettorali». E nell'agone elettorale sostiene i candidati dei "Partiti d'ordine" contro il "blocco popolare". In particolare il giornale si schiera contro Leonardo Bianchi: «l'onorevole dimostra di perder man mano ogni senno politico, se mai ne ha avuto, e di avere egli stesso bisogno di quei calmieri che ai suoi malati fisici vuole prescrivere». Sul numero 6, datato 15 luglio 1910, particolarmente interessante l'articolo intitolato *Iperpsichiatria... Bianchiana*, una sarcastica teoria di cui «i postulati sono stati tratti dalla psiche servile degli elettori dell'onorevole 33, dal microcefalismo dei girelli politici del blocco radico-massonico-socialista beneventano, dalle misure sraordinarie dei pronunziati angoli facciali e visivi di tutto il pecorume massonico provinciale, dal peso più o meno specifico del cervello servile d'un prefetto, soltanto degno di essere tramandato ai posteri per le sue capriole e jettature elettorali».

Tra le rubriche: *La pagina d'oro, Vita dei paesi, In casa nostra.*